

Il Convegno promosso dalla Regione

Dalla Toscana concrete proposte per la tutela dell'ambiente

Dalla nostra redazione

Quattro ore e mezzo di interrogatorio non sono bastate

Sui milioni di Monti a Rauti ancora molte cose da chiarire

Le lettere ricattatorie del giornalista Lando Dell'Amico — Il petroliere afferma di aver dato soldi a tutti i partiti della coalizione di centrosinistra — Probabile una sua nuova convocazione dal giudice

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. A Londra, nel giro di dieci anni, la visibilità durante l'inverno è aumentata da due a sette chilometri. L'inquinazione solare si è incrementata e le punte di anidride solforosa sono diminuite. Anche a Mosca si è registrato un sensibile miglioramento atmosferico. In entrambi i casi si è cercato di introdurre misure tese alla limitazione delle emissioni di inquinamento, prescrivendo limiti di concentrazione. L'uso di combustibili a pulita e nei grossi impianti di produzione di energia, centrali termoelettriche ad usi promiscui e altri provvedimenti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Nel triangolo Monti-Rauti-Dell'Amico molti aspetti devono essere ancora chiariti. Il petroliere ravennate, come si sa, è stato interrogato a lungo ieri dal magistrato milanese che continua a indagare sui turbidi retroscena degli attentati dinamitardi del 1969, culminati nella strage di piazza Fontana. Indiziato di un'inchiesta, ha fornito una lettera in cui si parla di un versamento di diciotto milioni e mezzo a favore dell'attuale deputato del MSI, Pino Rauti. Il sessantenne Attilio Monti, replica con una lettera difensiva (già anticipata in un'intervista concessa a un settimanale cattolico) che appare, a dire poco, sconcertante.

Ma cosa afferma, infatti, il petroliere? Ammesso con una tranquillità sbalorditiva di avere dato quattromila lire di denaro, a tutti i partiti della coalizione governativa di centro-sinistra, il Monti conclude che non aveva alcun interesse a chiedere i finanziamenti al MSI. Il ragionamento, come si vede, è un po' troppo semplicistico. Altri esponenti del capitale non hanno ritenuto affatto contraddittorio sborsare milioni sia alla DC che al MSI, come insegna l'inchiesta sui «fondi neri».

Ma perché poi Attilio Monti ha temporeggiato? Qui salta fuori che il petroliere, vista anche la ritrattazione di Lando Dell'Amico, avrebbe preferito fare marcia indietro per non compromettere un alto esponente della DC. Ciò si suppone che nelle lettere del giornalista romano figurasse il nome di questo esponente, non si sa bene, dato il segreto istruttorio, a quale titolo.

Ma non deve trattarsi soltanto di questo. L'eccessiva reazione di Monti non può spiegarsi soltanto con il suo ribelle temperamento romano. Già abbiamo osservato che tale reazione doveva nascere il sospetto che il petroliere avesse scorto alle spalle del suo accusatore personaggi più influenti. Se non fosse il petroliere, non sarebbe limitato a una querela per diffamazione. Del resto, se il Dell'Amico ha tentato l'estorsione nei confronti di un personaggio tanto potente, vuol dire che riteneva di avere buone carte in mano.

Del finanziamento che Monti avrebbe elargito al fondatore dell'Ordine nuovo, poco si sa. Non ha parlato soltanto Dell'Amico. Ne ha parlato anche Guido Giannettini, l'ex agente del SID, accusato di concorso in strage, ora in carcere a San Vittore. Giannettini dice di avere raccolto, a suo tempo, l'informazione dal camerata Franco Frèda, il quale l'avrebbe ricevuta durante una cena a casa di un presente anche il defunto figlio del vice-segretario del MSI Pino Romualdi.

Certo, la lotta per la difesa dell'ambiente (è noto che, sempre per quanto riguarda l'atmosfera, si sono verificate forti alterazioni su scala mondiale) è aumentata. L'attuale tasso di anidride carbonica, vi è un aumento globale della polverosità, richiede — come è stato sottolineato anche nel corso di questo convegno promosso dalla Regione Toscana sulla tutela dell'ambiente — nuove strade, fondate sul superamento della logica del profitto, un uso razionale dell'ambiente a livello mondiale. Tuttavia, passi in avanti sono stati compiuti in questa direzione in vari paesi d'Europa.

Alla fine di novembre

Nuova trasferta in Sicilia dell'Antimafia

Per aggiornare e definire l'impostazione complessiva dell'inchiesta in vista della conclusione dei lavori

In Italia, invece, nonostante la crescita della coscienza civile, la lotta popolare e democratica per migliorare le condizioni e la qualità della vita, nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, niente di quasi è stato fatto dal potere centrale e la nostra legislazione è sorda alle esigenze di una diversa crescita del paese.

La Commissione parlamentare antimafia effettuerà alla fine di novembre una trasferta in Sicilia per aggiornare e definire l'impostazione complessiva dell'inchiesta, in vista dell'ormai prossima conclusione dei lavori. Questo annuncio è stato dato ufficialmente stamane a Palermo da una delegazione ristretta di parlamentari, che sta effettuando un giro di incontri con i segretari dei partiti e dei sindacati e con dirigenti siciliani che si sono occupati dei più recenti e clamorosi delitti mafiosi.

Interventi delle forze politiche che si svolgono per un interesse che va al di là di quelle sommarie indicazioni: la battaglia contro la mafia si iscrive infatti — come ha precisato questa mattina il ministro — nel comitato direttivo del partito — nella battaglia di sviluppo portata avanti da un sempre più largo schieramento in Sicilia e in lotta per il rinnovamento profondo delle strutture e delle istituzioni statali e dell'amministrazione della giustizia, chiamando in causa le dirette e pesanti responsabilità dello Stato.

Questa convergenza si ritrova sia nel rifiuto di atti repressivi a burocraticismo, sia nella volontà di affidare i poteri alle Regioni, alle quali si riconosce il merito di essersi fatte carico di onerosi e limitati e difficili — del problema ecologico.

Le proposte del Partito saranno illustrate in una relazione, la cui linea di fondo sono state discusse questa mattina in una riunione del Comitato direttivo del PCI siciliano.

Interventi delle forze politiche che si svolgono per un interesse che va al di là di quelle sommarie indicazioni: la battaglia contro la mafia si iscrive infatti — come ha precisato questa mattina il ministro — nel comitato direttivo del partito — nella battaglia di sviluppo portata avanti da un sempre più largo schieramento in Sicilia e in lotta per il rinnovamento profondo delle strutture e delle istituzioni statali e dell'amministrazione della giustizia, chiamando in causa le dirette e pesanti responsabilità dello Stato.

È sono state fornite, già in questi due giorni di dibattito, che ha registrato la presentazione di circa quaranta proposte, oltre alle indicazioni sui vari temi, indicazioni di merito e di metodo di particolare interesse. Ad esempio, si è insistito da parte di vari circoli e dei ricercatori sulla necessità — ne facciamo un sommario elenco — di giungere urgentemente alla predisposizione di un contesto delle attività (gruppo di lavoro Passino), alla definizione degli standards dell'aria (Casale-Sellerio), alla considerazione del bene culturale come parte integrante dell'ambiente, alla difesa e valorizzazione dei centri storici pedocollinari intesi come alternativa alla crescita dei nuovi nuclei urbani (Luzzetti) e di un sistema di parchi naturali inteso non più come «isole» (Masi), alla generalizzazione dell'esperienza del Comune di Scarlino a tutti i paesi costieri (è noto — ne ha parlato il sindaco Agresti — come il Comune e la Regione abbiano imposto l'impianto di riciclaggio delle scorie di cessione (Ponzo), alla moltiplicazione di scelte alternative all'attuale uso della costa, come quella nel comune del grossoese, che si esprime nella variante al piano regolatore e nelle proposte per il parco dell'Uccellina (è intervenuto su questo il sindaco di Grosseto) alle proposte di un parco insulare di Pianosa, tanto per citare solo alcuni esempi di intervento concreto degli enti locali e delle Regioni.

Processo al giudice ricusato dopo una querela per la morte di Pinelli

Lener insiste nelle accuse contro Biotti

Il penalista milanese ha ripetuto ai giudici di Firenze quanto aveva affermato in istruttoria

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. Hanno evitato di guardarsi anche per un attimo. Erano amici fraterno, ma ormai dimenticati di un'amicizia durata trent'anni, l'anziano magistrato Carlo Biotti e il suo grande antagonista Michele Lener, sono riuniti di fronte per giocare entrambi reputazione e carriera in poche battute. Lener, un uomo piccolo, smagrito che si trascina con un bastone dal polso d'argento, ha ribadito le sue accuse confermando la lettera che inviò all'ex presidente della prima Sezione del Tribunale di Milano che giudicava Pio Baldelli nel processo tentato per diffamazione dal commissario Luigi Calabresi e le successive dichiarazioni rese al Pubblico ministero, al giudice istruttore e davanti alla Commissione del Consiglio superiore della Magistratura.

Lener, il magistrato gli avrebbe confidato di vedersi costretto, per far piacere a una persona che aveva nelle mani la sua promozione a consigliere di cassazione, a concludere il procedimento a carico di Baldelli in senso favorevole all'imputato. L'ex presidente del tribunale nega le accuse e sostiene che sono calunnie.

Il processo Baldelli — è scritto nella lettera di Lener che stamane il presidente Pietro Casasso ha letto in un'aula di giustizia — è un'infame di un dialogo avvenuto in casa mia. Poi informai Calabresi perché la valutazione si facesse valutare ai suoi superiori chiedendo però di essere l'unico responsabile della scelta.

Però al Consiglio superiore della Magistratura Lener dirà che si era reso conto che il dott. Martino non era un giudice di cassazione e che Biotti e che Beria d'Argentine non era amico del presidente della Prima Sezione. E allora chi aveva fatto le pressioni per assolvere Baldelli? E un altro titolare di questo processo che è fatto anche di una miriade di pe-

tegozzoli, voci di corridoio, di meschine cattiverie che mai si conciliano con l'austero mondo giudiziario, ma che pare, evidentemente, non fanno parte. Si è tentato anche di ascoltare la registrazione effettuata durante il drammatico confronto fra Biotti e Lener di fronte al giudice istruttore. Nonostante tutta la buona volontà non c'è stato niente da fare: grida, mugolii, stridorii incomprendibili uscivano dal registratore per cui il presidente ci ha rinunciato. Si è quindi proceduto alla lettura della trascrizione eseguita dal perché il quale fu costretto a «interpretare», come è scritto nel verbale, le voci registrate.

Nel pomeriggio è stato ancora di scena Lener che ha avuto accessi scottanti con i difensori di Biotti. Il penalista milanese ha spiegato alla corte che è stato spinto per ragioni di «carattere spirituale» a chiedere l'acquiescenza della perizia sulla morte dell'anarchico Pinelli.

Giorgio Sgherri

Ricorso dell'Alleanza contadini al Consiglio di Stato

Caro-fertilizzanti: i costi produttivi sarebbero truccati

Con un'ampia documentazione l'agenzia Agritalia sostiene che gli aumenti decisi dal CIP sono ingiustificati — Una nota della Federazione unitaria lavoratori chimici — Continua l'imboscamento

Insieme a quello del grano della CEE sta tornando a galla in questi giorni un altro romanzo giallo. L'Alleanza dei contadini, infatti, sta preparando un ricorso al Consiglio di Stato contro l'aumento dei prezzi dei concimi chimici — deciso dal CIP nello scorso ottobre — col quale chiederà esplicitamente la revoca del provvedimento.

Il ricorso dell'Alleanza prevede che il CIP, in un studio complesso e articolato, pubblicato dall'agenzia Agritalia, dal quale risulta in sintesi che il CIP, per concedere gli aumenti dei fertilizzanti, non avrebbe svolto nessuna indagine; che i dati sui costi di produzione sarebbero stati elaborati soltanto dall'ANIC e dalla Montedison e che il CIP li avrebbe unicamente approvati; che, infine, i costi stessi sarebbero truccati.

Se le cose stessero come la Agritalia sostiene nel suo documento, infatti, questo provvedimento, di una gravità eccezionale. I fertilizzanti, come noto, sono una delle basi essenziali delle agricolture moderne. Il loro costo non influisce direttamente sui prodotti agricoli e quindi sulle merci trasformate; dai fertilizzanti, in sostanza, dipende in larga misura anche l'andamento del costo della vita, essendo i prodotti agricoli fondamentali e irrinunciabili per l'alimentazione umana e animale. Ma vediamo qualche dettaglio dello studio in questione.

Un'intera famiglia distrutta in auto

PARMA — Cinque morti, i componenti di una intera famiglia, sono il tragico bilancio di un incidente che si è verificato nella notte di ieri nell'area di un paesino sulla via Emilia, a pochi chilometri da Parma. L'incidente pare sia dovuto ad un'errata manovra di sorpasso con una vettura di famiglia a schiantarsi pesantemente contro un autocarro. Tutti gli occupanti della vettura sono deceduti sul colpo, tranne il conducente, che è morto un'ora dopo. Si tratta della famiglia Meloni, originaria di Sassari, e di una loro parente, i figli della coppia sono due bimbi di uno e due anni. Nella foto: il vano soccorso ad uno dei due piccoli.

Il solfato d'ammonio — dice l'Agritalia — alle industrie costa pochissimo ed alla Montedison in particolare. Ma vediamo qualche dettaglio dello studio in questione.

Sarebbero cinque personaggi minori del mondo della malavita

Padova: presi a tempo di record i rapitori del figlio di Montesi

Recuperati 700 milioni del miliardo pagato - L'acume e le capacità osservative del rapito hanno facilitato fortemente le indagini - Suoni, rumori e rombi di aereo gli elementi per risalire al luogo della «prigione»

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 8. «Stavolta si son fatti veramente la bocca dolce», era stato detto l'indomani della liberazione di Giorgio Montesi, alludendo alla fortissima cifra sborsata per il rilascio del padre, uno dei tre industriali che controllano l'intero mercato dello zucchero italiano. E invece la bocca ai rapitori è diventata rapidamente amara: essi sono stati arrestati all'alba di oggi.

Entrando nell'abitazione al quartiere della Paltana, dove è stato tenuto fino al rilascio, è riuscito a sollevare un attimo il cappuccio, osservando l'ingresso: una piccola casa a due piani, al termine di una strada sterrata. Lì è stato mantenuto per vari giorni. Ha passeggiato su e giù, calcando il numero dei passi e quindi l'ampiezza delle stanze (erano tre: l'ingresso, una camera e la cucina), e soprattutto ascoltando attentamente i rumori esterni. Al momento della liberazione aveva avvertito un frastuono, dato dal traffico pesante, lo stridio di freni di un autobus ad una vicinissima fermata. Gli sono venuti un sassolino e soprattutto il rombo degli aerei che sorvolavano la zona.

Giorgio Montesi è un esperissimo pilota civile e ha potuto quindi calcolare dal rumore dei motori la posizione approssimativa degli aerei. Non basta: durante la prigionia, ha pazientemente ascoltato il suono di una tromba, indovinando poi un bottoncino strappato alla sua giacca. In base a questi elementi sono iniziate immediatamente le indagini. Già la mattina dopo la sua liberazione, carabinieri e polizia avevano individuato i tre possibili quartieri (Paltana, Bruscaiana e Tencaro), dove indiziarono le ricerche. Proprio alla Paltana hanno trovato un'abitazione data in affitto ad uno studente, che suona il sassofono. In via Vittorio Veneto, all'incrocio della salita per la «Bari Nantes», una piccola e decrepita casetta a due piani. Di sopra lo studente, a pianterreno, la base dei rapitori.

Rivolto alle donne italiane

Appello per liberare le donne incarcerate dalla giunta cilena

«Sia posto fine alle torture e siano rispettati i diritti umani» — Una conferenza a «Italia-Cile»

Un appello per la liberazione delle donne imprigionate dalla giunta militare fascista in Cile è stato rivolto ieri sera a Roma nel corso di una conferenza indetta dall'Associazione Italia-Cile. Le donne italiane sono state invitate a sottoscrivere una petizione per sollecitare l'immediata liberazione delle donne prigioniere nelle carceri e nei campi di concentramento della giunta di sinistra cilena, centinaia di donne. La quasi totalità versa in condizioni di salute precarie e pericolose, in luoghi malsani, senza processo, senza difesa, senza alcuna garanzia, senza che nessuna accusa venga formulata nei loro confronti per gli ipotetici reati che dovrebbero giustificare il loro arresto. Alcune sono condannate anche a venti anni di carcere.

«Mentre esigiamo la liberazione di tutti i detenuti politici, la fine delle torture, il rispetto di tutti i diritti umani, rivolgiamo un appello a tutte le donne del mondo, senza distinzione di ideologie e di credo religioso, a innalzare la loro voce per la liberazione delle donne cilene». L'appello è stato sottoscritto da Hortensia Allende, Val-

entina Tereshova, Ester Zúñiga Scheraga, moglie del presidente del Messico, Judith Hart ministro di Gran Bretagna, Fanny Edelman presidente FDIF, Melina Mercuri attrice, Maria Teresa Leon scrittrice, Paola Ghisetti scrittrice, Senda Lohmann vicepresidente del Consiglio mondiale delle Donne, Ann Legeghs scrittrice, Sylvia Kerkonen moglie del presidente della Finlandia, Tullia Caretoni vicepresidente del Senato, Carla Capponi medaglia d'oro della Resistenza, Franca Fiuming, Lidia Rolif deputata nei campi nazisti, Gertrud Sigurdson ministro di Svezia, Angela Davis e Jane Fonda.

Sirio Sebastianelli



Un'intera famiglia distrutta in auto